

Corner so cugnado di sier Zorzi cavalier procurator stati a Roma con soi fradelli cardinali in conclavi; et con loro erano sier Zuan di Cavalli qu. sier Nicolò. Et è da saper. Ditto sier Zuan Corner tochè a Roma di seomesse 20 per 100 che 'l cardinal Medici non saria Papa; sichè à perso dil suo ducati 800. *Etiam* il Cavalli have uno cavallo valea ducati 20 a pagarlo 100 quando el Medici saria Papa; sichè ha perso il resto.

Et è andati in questi zorni a Roma sier Hironimo da cha' da Pexaro qu. sier Nicolò è proveditor sora i officii, et sier Carlo Capello qu. sier Francesco el cavalier è zudexe di Proprio e amici dil Foscarei orator nostro, et vederano Roma e le cerimonie si farà queste feste di Nadal de li; *tamen* è grandissimi fredi.

A dì 24. La matina, *fo letere di campo.* Al solito nulla da conto. *Item*, si have come li 3000 lanzinech doveano venir in aiuto di Milan erano stà scripti in Alemagna zoè di sora Trento; e tutto, ma voleano tre page.

Vene in Collegio sier Nicolò Zorzi qu. sier Antonio el cavalier, venuto capitano di Raspo, vestito di scarlato, in locho dil qual andò sier Alvisè Beneto, et referite di quelle occorrentie di l' Histria.

Da poi disnar, a l' hora debita, el Doxe con li oratori, Papa, Imperador, Franza, Milan, Ferara e Mantova et altri invitati Sabato al pasto, *licet* sia zornata di pesse, fono in chiesia a l' officio e la messa, qual fu solenne et con gran luminarie; fo compita a hore 2 e meza di nocte.

È da saper. Niun di quelli fo di XLI è stà invidati al pasto, *solum* sier Piero Boldù che era fuora di la terra a l' altro pasto. El Doxe havia la sua vesta di veludo cremexin col manto di raxo a fenestrelle.

Et nota. Invidò l' orator di Franza che zà più zorni non è stato, intervenendo queste discordie con l' Imperador; *tamen* a questo pasto l' ha voluto invitar, et questo con volontà di Legato et di li oratori cesareo e di Milano, dicendo li oratori non die-
174 no portar pena si ben tra loro li soi signori sono in guerra.

A dì 25. La matina, fo il zorno di Nadal. Il Doxe fo in chiesia a la messa vestito di veludo cremexin.

Et da poi disnar, havia di sopra la vesta damaschin cremexin, fodrà di fianchi per esser più calda e liziera, uno manto nuovo di soprarizo d' oro bellissimo, qual Zuan di Giacomo l' ha fato far, braza 32, che li à costà ducati il brazo; et havia il bavario di sopra; il qual manto era fodrato de armeli-

ni; et una bareta in capo nuova fata a ago d' oro e cremesina con uno fior suso. Eravi li oratori soprannominati. Portò la spada sier Nicolò Venier va capitano a Padoa; fo suo compagno sier Antonio da Mula el governador di l' intrade, tutti do vestidi di veludo cremesin. Eravi *solum* 4 Consieri; manchò sier Francesco Foscarei e sier Lucha Trun. *Etiam* manchò sier Zulian Gradenigo cao di X, qual per le gote non pol caminar. Era *etiam* solo uno Procurator in veludo cremexin, sier Domenego Trivixan, di tanti Procuratori sono: et poi li altri invidati, tra li quali fono 4 senza titolo di Pregadi, sier Francesco da cha' da Pexaro qu. sier Lunardo, sier Vettor Morexini qu. sier Giacomo, sier Marin Dandolo qu. sier Piero et sier Piero Barbaro qu. sier Giacomo. Poi altri al numero zercha 50.

Predichò a san Marcho a la Signoria uno frate di san Zane Polo chiamato maestro Nicolò da le Rippe, di l' ordine di Predicatori. E da poi andono a san Zorzi Mazar a vespero iusta il solito, dove si dice è il corpo di san Stephano prothomartire in l' altar grandio; ma non si vede.

È da saper. Tutti li comandadori ordinarii fono vestiti di nuovo con mantelli biavi per l' officio di le Raxon vecchie iusta il solito, i qual sono numero

Di campo, fo letere a hora di nona, da Martinengo, dil provedador Emo, di 23. Nulla da conto, nè nova alcuna da seriver.

Di Pavia, di sier Carlo Contarini orator nostro, fo letere di Dil zonzer li il Vicerè con 3000 fanti, tra li qual sono quelli erano a Modena, il forzo schiopetieri, 100 lanze di soi zenthilomeni; et 400 soe lanze è zonte a Bologna et li darano danari. Et altri coloquii hauti insieme, siccome dirò di soto.

A dì 26, Sabato, fo san Stephano. Fo letere 174 di campo, di 24, hore da Martinengo.* Come, hessendo alozato il conte Bortolomio da Villachiera, è soldato dil ducha di Milan, capo di 300 cavalli lizieri, in uno locho chiamato par francesi e altri foraussiti erano in Lodi sono ussiti molto grossi et svalizato da 200 soi cavalli, e lui è scapolato; sichè vestito da vilan è fuzito via.

Di Crema, di sier Alvisè Foscarei podestà et capitano, di 24. Scrive questo instesso, e come erano stà svalisati da 400 cavalli; *tamen* la sua persona è scapola.

Di Bergamo, di 23. Come di novo nulla zè. Il signor Prospero in Milan era pezorato. Il campo francese era sotto Arona, par sia levato, etc.